



Corrado Giacomini
Università di Parma

Le crisi geopolitiche non devono fermare la sostenibilità

Una volta per dare un giudizio positivo su una azione si diceva che era bella, buona, positiva, sana, utile o altri aggettivi simili, ora molto spesso si usa l'aggettivo «sostenibile».

Con «sostenibile» non si fa riferimento solo allo *status* dell'azione al quale l'aggettivo è rivolto, ma all'obiettivo che quell'azione tende a raggiungere, in particolare, se mira a dare risposte vantaggiose sul piano ambientale, sociale ed economico.

L'altro aspetto da considerare è che quell'azione può dirsi «sostenibile» se i suoi risultati hanno una ricaduta verso l'esterno, appunto sul piano ambientale, sociale ed economico, ma in senso collettivo, e se tutti e tre gli obiettivi possono essere raggiunti equamente oppure a diversi livelli di successo. Se i risultati dell'azione devono mirare ad accrescere l'interesse collettivo, quello che conta è come gli effetti sul piano ambientale, sociale ed economico si integrano tra loro, contribuendo allo sviluppo sostenibile.

Sviluppo che non deve esaurire le risorse disponibili, ma assicurare il soddisfacimento dei bisogni delle nuove generazioni.

Con questa visione proiettata verso il futuro gli Stati nazionali riunitisi nelle conferenze sull'ambiente promosse dall'Onu hanno definito i possibili percorsi da seguire per realizzare i tre obiettivi, raccogliendoli in 17 *Sustainable development goals*: sconfiggere la povertà, sconfiggere la fame, assicurare salute e benessere, garantire un'istruzione di qualità, assicurare la parità di genere, sviluppare imprese, innovazioni e infrastrutture, ridurre le disuguaglianze, realizzare città e comunità inclusive e sicure, garantire modelli di consumo e produzione responsabili, adottare misure contro il cambiamento climatico, preservare e utilizzare in modo sostenibile gli ecosistemi marini, proteggere e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, promuovere società inclusive e pacifiche,

potenziare e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Leggendo i 17 Goals, a cui nel tempo sono state aggiunte ulteriori specificazioni nei contenuti e indicatori per valutarne l'osservanza, ci si rende conto che ogni nostra azione «sostenibile», perché orientata a raggiungere anche uno solo di questi Goals, è una piccola cosa che però è parte di una azione mondiale a difesa del nostro benessere e delle generazioni future.

Sostenibilità necessaria o inutile

Quanto è scritto è una piccolissima parte di quanto si potrebbe scrivere sulla formazione e sui contenuti del concetto di «sostenibilità». Credo, però, che in questo periodo, nel quale molti Stati e anche le loro popolazioni, sospinti da nazionalismi e sovranismi, preferiscono il bilateralismo al multilateralismo, nel quale l'Onu e le altre istituzioni internazionali sono fortemente in crisi, anche il concetto di «sostenibilità» rischi di perdere gran parte della sua efficacia.

Una prova è la negazione da parte di molti del cambiamento climatico e la resistenza, ad esempio in agricoltura, a molte disposizioni destinate a ridurre l'impiego di agrofarmaci, considerate più il frutto di posizioni ideologiche che di valutazioni scientifiche. Certamente in tutto ci vuole quello che i latini chiamavano «*est modus in rebus*», cioè equilibrio e misura, che non sempre per la questione agrofarmaci è avvenuta in Europa. In definitiva, non bisogna dimenticare che in questo mondo abitato da 8 miliardi di persone non basta rispondere al progressivo esaurimento delle risorse naturali con la scoperta di nuove tecnologie, per cui la «sostenibilità» resta certamente il cammino da percorrere per garantire il futuro delle nuove generazioni. ●



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.